

CI HANNO PRECEDUTO

P. ANDREA M. BONINI
(1928-2016)

Trascriviamo – integro – il testo dell'omelia pronunciata dal Rev.mo P. Giuseppe Bassotti nella liturgia di commiato del P. Bonini, celebrata il 13 novembre u.s., nella Parrocchia di S. Maria della Salute a Voghera.

Eccellenza Rev.ma, cari confratelli, parenti, amici, parrocchiani, ex-alunni, conoscenti.

Siamo qui riuniti nella casa del Signore per dare l'ultimo saluto al nostro caro confratello p. Andrea Bonini. Un male incurabile l'ha rapito all'affetto dei suoi cari, di noi suoi confratelli, dei parrocchiani, dei suoi amici. Il mistero della sofferenza e della morte ci tocca sempre profondamente, soprattutto quando persone care e amiche hanno condiviso con noi la mensa, la casa, il lavoro, il tempo, la vita. Comprendiamo anche che qualcosa di noi, del nostro sentire, del nostro vivere, degli nostri affetti, se ne va per sempre.

Il 1° dicembre, nell'occasione di una riunione, sono salito in camera sua. Vicino a lui la sua Sorella, che ho rivisto dopo tanti anni. Il padre Bonini, pur assopito, ha aperto gli occhi e mi pare che mi abbia riconosciuto; gli ho rivolto poche parole di saluto, per non disturbarlo, e la promessa di una preghiera al Signore per lui.

Miei cari, la fede ci dà conferma che al nostro caro p. Andrea la vita non è tolta, ma solo trasformata e sublimata in Dio. Egli vede il volto radioso di Dio. La speranza nella quale il p. Andrea ha creduto nella sua lunga esistenza, si è tramutata in certezza e la promessa dell'immortalità è diventata per lui, ora, vera, reale immortalità. Il p. Bonini è arrivato a casa, dopo una vita intensa di lavoro e di bene.

Era nato a Sale in provincia di Alessandria il 13 giugno 1928. Dopo la scuola Media venne indirizzato dai Barnabiti della Casa Missionaria di Genova da una zia suora. Frequentò i due anni ginnasiali presso il nostro Istituto Vittorino da Feltre. Passò quindi a Monza, il più antico Noviziato dei Barnabiti, dove il 04 novembre 1944 emi-

se i suoi primi voti di castità, povertà e obbedienza. Subito dopo fu inviato a Firenze, presso il Collegio "Alla Querce" dove frequentò il liceo classico, ottenendo eccellenti risultati alla maturità. Aveva una bella intelligenza e una forte inclinazione e passione per le lingue classiche: italiano, latino e greco. I Superiori lo inviarono in Belgio, insieme ad un gruppetto di studenti barnabiti suoi coetanei (tra cui il p. Bianco di cui ho intravisto la sorella Angelica) per gli studi teologici presso la famosa facoltà teologica di Lovanio (Louvain). Terminata la teologia fu ordinato sacerdote a Roma il 24 marzo 1951.

Per la delicatezza della sua salute, i superiori lo destinarono al Sud d'Italia, a Napoli, nella Comunità di san Giuseppe a Pontecorvo, con il compito di iscriversi all'Università "Federico II", dove brillantemente si laureò in lettere classiche. Possedeva un'intelligenza superiore alla norma. Già da allora componeva poesie in latino. A detta del confratello p. Montesano Giuseppe senior (qui presente) alcune poesie erano di notevole pregio. Ottenuta la Laurea fu inviato al nostro Collegio Davan-



p. Andrea M. Bonini

zati a Trani, insegnante di latino e greco, fino agli anni 1970. Il Padre godeva di grande prestigio non solo per l'insegnamento di alto livello, ma anche per la predicazione, dotto e pastorale nello stesso tempo, e per il ministero della confessione. Nella chiesa del Carmine dedicava ogni giorno circa due ore per le confessioni e la direzione spirituale: a lui accorrevano professionisti e gente

semplice e per ognuno aveva la parola adatta alla soluzione dei vari problemi.

Nell'anno 1970/71, eletto Superiore Provinciale, carica che mantenne sino al 1979, dovette spostarsi a Napoli, dapprima al collegio Denza e poi al collegio Bianchi e di nuovo al Denza. Nonostante gli impegni di governo della Provincia non lasciò l'insegnamento dell'italiano, latino e anche greco, insegnamento svolto sempre con grande competenza e passione. Ancora oggi, dai suoi ex alunni traspare l'affetto e l'ammirazione per una persona davvero eccezionale.

All'inizio dell'anno scolastico 1982-1983, nella mia qualità di Superiore generale gli proposi, dopo la morte dei suoi genitori, avvenuta per entrambi nello stesso giorno, di trasferirsi da Napoli a Genova, in modo da essere più vicino alla sorella e alle nipoti e, nel contempo, di assumere diversi incarichi: superiore della comunità, rettore dell'Istituto Vittorino da Feltre e l'insegnamento del latino e del greco in liceo. Il Padre accettò l'invito e da allora p. Bonini entrò a far parte della Provincia Italiana del Nord per ben 33 anni.

Trascorsi i sei anni a Genova, nel 1988 fu inviato al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri in qualità di superiore della comunità, rettore del Collegio e insegnante di Italiano e latino in liceo.

Dopo sei anni, nel 1994 passò al Collegio San Francesco di Lodi, come superiore della comunità e insegnante di Italiano in liceo. Nel 2003 fu inviato alla Casa Madre dei Barnabiti a Milano dove fu vicario e poi superiore della comunità e, come sempre, insegnante di italiano.

Dal 2007 al 2009 fu superiore della comunità della Casa di Esercizi spirituali di Eupilio e predicatore. Dal 2009 al 2016 visse in questa comunità parrocchiale di Voghera a disposizione dei suoi confratelli e dei fedeli. Tutti voi cari fedeli avete conosciuto il padre Bonini. Ognuno potrebbe raccontare qualcosa di lui, del suo modo di pensare, di fare, di pregare, di parlare.

In p. Bonini ho sempre ammirato il suo carattere affabile. Non l'ho mai visto adirato o alterato. Era padrone di se

**UN COMMOSSO RICORDO DEL P. ANDREA BONINI
NELLE PAROLE DI RENATO SALA DEL MOVIMENTO LAICI
DI S. PAOLO**

Caro padre Andrea...

Sembra troppo facile parlare bene di te. Tanti ti hanno conosciuto quindi quello che posso aggiungere io è proprio poco.

Ho ricevuto tantissimi messaggi di coloro che, appena saputo la notizia della tua morte, mi hanno dichiarato il dispiacere provato. E non erano messaggi di rito. Avevi 88 anni e, fino a pochi mesi fa, la lucidità del tuo pensiero accompagnata dal solito far sentire le persone a proprio agio quanto ti parlavano, era riconosciuta ed apprezzata moltissimo.

Quante persone mi hanno detto che "si confessavano" da te, ed erano tristi per la perdita di un sacerdote con cui era facile entrare in sintonia.

Ma questo è scontato. Sempre quando un sacerdote muore "lascia un segno" e un vuoto.

La messa per il funerale ha avuto la presenza del Vescovo di Tortona, tutti i parroci di Voghera e, naturalmente, molti p. Barnabiti provenienti da tutta Italia (sull'altare c'erano 26 sacerdoti) e la chiesa era "imballata" di persone.

P. Giuseppe Bassotti ha descritto dettagliatamente tutti le sedi che ti sono state assegnate ed il ruolo che avevi (soprattutto insegnante di italiano, latino e greco) ed ha elogiato la tua cultura.

Inoltre sei stato anche Provinciale dell'Italia Centro-Sud per cui hai fatto esperienza di tutte le attività che i Barnabiti svolgono.

Pochi anni fa, accontentandoti, sei stato trasferito a Voghera (la città più vicina al tuo luogo natio) così ti sei avvicinato alla tua famiglia naturale.

Buon per noi che abbiamo potuto usufruire dei tuoi talenti: culturali e umani. Sei diventato anche il "nostro" Assistente.

Quanti viaggi fatti insieme per raggiungere Roma, Napoli, Firenze etc.

Quanti argomenti abbiamo discusso, quanti suggerimenti mi hai dato, e soprattutto quanto aiuto morale (sempre in positivo).

Devo riconoscere (e ringraziare Dio) che ho conosciuto molti "grandi uomini e donne" nella mia vita (e non solo Barnabiti) ed da ognuno di essi ho ricevuto aiuto, comprensione per le mie mancanze, stimoli e sostegno. (A questo punto devo solo sperare nella misericordia di Dio se non ho sfruttato tutto quello che mi ha dato).

Ciao padre Andrea.

Renato

Da: *Figlioli e piante di Paolo*, 129, dicembre 2016, p. 16.

morte non è la soppressione delle persone care, non è la liquidazione di tutto; è solo un trasferimento ad una sede più alta; è la rivalutazione dell'esistenza, è la promozione ad una vita migliore; Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi!

Coloro che abbiamo conosciuti e che non sono più tra noi conoscono ora tutta la verità senza più dubbi; la libertà senza più limiti; la felicità senza sofferenze e dolori; la luce senza le tenebre. Questa miei cari è la nostra fede!

La nostra presenza qui non ha solo lo scopo di dare a padre Andrea l'ultimo saluto, ma vuol essere una presenza di fede e di preghiera per la sua anima. Sappiamo, infatti, che ogni uomo, per quanto buono possa essere, ha conosciuto nella propria esistenza limiti, imperfezioni e peccati. Preghiamo allora il Signore della misericordia e del perdono affinché cancelli, per intercessione di Maria e del nostro Santo Fondatore, le sue colpe e lo accolga nel suo regno.

Ringraziamo il Signore per aver dato alla nostra famiglia religiosa questo confratello; vogliamo dire un grazie alla sua famiglia che ne ha fatto dono ai barnabiti; un grazie a tutti coloro che lo hanno assistito nella sua infermità, a tutti quelli che hanno pregato per lui.

Quanto a noi, ancora pellegrini del tempo, immersi negli affanni quotidiani, nelle meschinità, nei dolori, ci sorregga la speranza di ritrovarci un giorno, noi tutti qui presenti, nella patria del cielo.

Giuseppe Bassotti

stesso. Pur essendo un uomo di grande valore sul piano culturale, ha saputo, a mio giudizio, mascherare questa sua grandezza sotto il manto dell'umiltà e della semplicità. Era un piacere discorrere con lui. Nessun distacco, nessun piedistallo, anzi servizievole, pronto ad aiutare, a fare un favore se gli era possibile. Non ho mai sentito dalla sua bocca un giudizio negativo, semmai preferiva il silenzio. Aveva grande disponibilità ad ascoltare, a suggerire, a mediare, a offrire soluzioni.

Il p. Bonini è stato davvero prezioso per la Chiesa, per la Congregazione, ricco com'era di età, di sapienza e di esperienza.

Noi siamo qui per pregare il Signore per lui.

I giorni della sua vita terrena sono terminati. Il morire fa parte del vivere. Dal giorno della nascita inizia il conto alla rovescia. Il treno della vita è racchiuso fra due stazioni: la partenza e l'arrivo. Ad ogni fermata intermedia perdiamo qualcosa: gli anni, un po' di salute, un po' di vita. Ma la morte non ha il sopravvento; essa trattiene solo ciò che è caduco, cioè il nostro corpo; non afferra il nostro spirito, la nostra anima. Dunque, noi vivremo: «*Chi crede in me, anche se morto vivrà!*». Questa promessa conforta i nostri cuori. Oltre la morte c'è la vita! La

UNA PREGHIERA

Brigida Simone, sorella del p. Gian-nicola Simone, deceduta a Treviglio il 21 febbraio 2017.

Anna Fontanesi, sorella del p. Lino Fontanesi, deceduta a Milano il 18 marzo 2017.

Anna Maria Villa, sorella del p. rev.mo Giovanni M. Villa, deceduta a Monza il 18 marzo 2017.

